

## **La riproduzione in cattività dell'Agapornis pullarius.**

Dopo aver dato notizia, lo scorso anno, dell'avvenuta prima riproduzione italiana dell'Agapornis pullarius nel nostro allevamento, notizia che peraltro sembra non abbia molto interessato gli allevatori di inseparabili, attenti e intenti probabilmente a inseguire le continue apparizioni di nuove mutazioni dell'Agapornis roseicollis, ci è gradito comunicare che quella riproduzione non è stato un evento sporadico e fortunoso ma che è stato seguito, nella stagione 2000, dalla nascita, in una sola covata, di ben quattro pullarius, oggi felicemente svezzati, che si sono rivelati essere un maschio e tre femmine. Il successo sarebbe stato maggiore se la femmina di una seconda coppia, che aveva già deposto due uova, non avesse avuto problemi al momento La riproduzione in cattività dell'Agapornis pullarius.

Dopo aver dato notizia, lo scorso anno, dell'avvenuta prima riproduzione italiana dell'Agapornis pullarius nel nostro allevamento, notizia che peraltro sembra non abbia molto interessato gli allevatori di inseparabili, attenti e intenti probabilmente a inseguire le continue apparizioni di nuove mutazioni dell'Agapornis roseicollis, ci è gradito comunicare che quella riproduzione non è stato un evento sporadico e fortunoso ma che è stato seguito, nella stagione 2000, dalla nascita, in una sola covata, di ben quattro pullarius, oggi felicemente svezzati, che si sono rivelati essere un maschio e tre femmine. Il successo sarebbe stato maggiore se la femmina di una seconda coppia, che aveva già deposto due uova, non avesse avuto problemi al momento della deposizione del terzo uovo. Comunque, e soprattutto per sfatare quanto si dice in giro e cioè che il pullarius è difficilissimo da riprodurre o che per riprodurlo bisogna mettere in atto chi sa quali strategie o che i piccoli muoiono alla prima muta, comunichiamo ulteriori osservazioni da noi fatte agli amici allevatori perché siano invogliati a dedicarsi anche a questi straordinari inseparabili. Prima di tutto ci sembra doveroso comunicare notizie del pullarius nato nel 1999. Esso sta benissimo, come si può vedere dalla foto allegata, è docile e quasi ogni giorno fa la sua passeggiata per casa volando da una persona all'altra. Allevato a mano, esso non si spaventa quasi mai, mangia tutto o quasi: semi piccoli e grandi (girasole), pannocchie di mais, verdura (cicoria soprattutto), mela, spighe, bacche di piracanta, pastoncino ecc.. Inoltre, a differenza degli adulti che non scendono quasi mai sul fondo della gabbia, esso, senza alcun timore, ci scende spesso e volentieri. Il che ci fa supporre che il pullarius, come gli altri inseparabili, va alla ricerca del cibo, se necessario, anche sul fondo della gabbia o della voliera. Questa precisazione è doverosa in quanto nell'articolo dello scorso anno avevamo notato che essi non scendono e non si cibano mai a terra. Il che presumiamo essere vero solo per i pullarius importati e sicuramente è un comportamento che denota paura. Ma veniamo alla riproduzione ottenuta quest'anno comunicando alcune notizie che possono essere utili. Innanzi tutto anche quest'anno la coppia di pullarius ha riprodotto nello stesso nido usato lo scorso anno, nido che per altro non era mai stato tolto avendo essi svernato all'esterno. Prima della deposizione abbiamo provveduto a pulire il vecchio nido in cui la femmina, mutando, aveva lasciato una manciata di piume e, a primavera inoltrata, abbiamo tappato

l'ingresso del nido con un tappo di sughero alquanto sottile così da dare alla pullarius la sensazione di dover di nuovo scavarsi il nido. Inutile dire che il tappo è saltato molto presto e da allora la femmina ha cominciato a fare, durante il giorno, ispezioni sempre più frequenti al nido. A successive nostre ispezioni abbiamo potuto constatare che essa si era limitata a dargli solo, per così dire, un'aggiustatina. Quando la femmina effettuava visite diurne, il maschio vegliava con estrema attenzione su quanto avveniva attorno alla gabbia, pronto a dare l'allarme al minimo segno di pericolo. Prima della deposizione abbiamo avuto modo di osservare almeno otto accoppiamenti che si svolgevano tutti alle prime ore della giornata, in genere verso le 6,30- 7.00 del mattino, preceduti dal solito rituale dell'accoppiamento. Finalmente il 29 Luglio si è avuta la deposizione del primo uovo seguito da altre 4 deposte a giorni alterni il 31, il 02, il 04 e il 06 agosto. Delle cinque uova solo una (quella deposta il 31) l'abbiamo ritrovato rotto sul fondo della gabbia sotto il foro d'ingresso del nido: segno che la femmina non ha fatto in tempo a rientrarvi per deporle. Dopo ventitre giorni d'incubazione abbiamo sentito il primo pigolio che successivamente si è fatto sempre più forte per l'arrivo mano a mano degli altri fratelli.

Durante l'allevamento dei piccoli ogni giorno abbiamo ispezionato il nido e nei primi tempi abbiamo integrato l'alimentazione materna con qualche cucchiata pro capite di prodotti per la prima infanzia come crema multicereale Nestlé e crema di legumi Milupa, a cui di tanto in tanto aggiungevamo anche una cucchiata di liofilizzato della Mellin o di Nutrient plus della Chemivit. Durante l'operazione dell'imbeccata la madre se ne stava sul posatoio della parte opposta al nido, incuriosita nel sentire il classico verso dei pullus che vengono imbeccati senza mai dare segni di insofferenza o di spavento. Finito di imbeccare richiudevamo la cassetta nido e la femmina dopo poco tempo ritornava dai suoi pullus. Quest'integrazione dell'alimentazione dei pullus è stata portata avanti da noi per una ventina di giorni, dopo abbiamo lasciato che se ne occupassero solo i genitori. Tuttavia ogni giorno facevamo regolari ispezioni prendendoli in mano e accarezzandoli: ora anch'essi sono abbastanza docili e non danno alcun segno di spavento alla nostra presenza o alla presenza di altri esseri umani. I giovani pullarius sono usciti dal nido per la prima volta il 10 Ottobre.

Un'altra osservazione abbiamo potuto fare in questi giorni ed è che la femmina col crescere dei piccoli allargava progressivamente la camera di incubazione del nido, scavando le pareti di sughero, così da permettere loro una comoda sistemazione. Gli Agapornis pullarius si sono dimostrati genitori attenti e premurosi. Anche quando i piccoli erano usciti dal nido e erano quasi svezzati essi continuavano a preoccuparsi di loro e se la sera qualche piccolo si attardava a rientrare nel nido, non si davano pace fin tanto che tutti non vi fossero rientrati e non fossero al sicuro.

Di quanto sopra scritto abbiamo ampia documentazione non solo fotografica ma anche filmata che possiamo mettere a disposizione degli interessati, previo piccolo contributo, da concordare, per le spese di duplicazione e di spedizione. Cogliamo di nuovo questa occasione per sollecitare pressantemente la Commissione tecnica ad apportare modifiche al diametro degli anellini: per i

pullarius, infatti, la misura 3,5 mm non è sufficiente ed è pertanto indispensabile portare tale misura almeno a 4,0 mm di diametro.

Antonio Misantone  
Luciano Socci